

Nadia Fenoglio

Progetto di ricerca per il Dottorato in *Studi umanistici*

Curriculum in *Storia contemporanea e culture comparate*

SSD: M-STO/04

a.a. 2020/2021 – XXXVI ciclo

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

L'ESERCITO GARIBALDINO.

VITE, RUOLI E MILITANZA DEI VOLONTARI DELLA SPEDIZIONE
DEI MILLE

INDICE

I. PRESENTAZIONE DEL TEMA DELLA RICERCA	
1. <i>Titolo del progetto, indicazione dell'area di ricerca e keywords</i>	3
2. <i>Oggetto della ricerca</i>	3
3. <i>Stato della ricerca nazionale e internazionale</i>	4
II. OBIETTIVI E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA RICERCA	
1. <i>Fonti, metodologia e tempi di svolgimento della ricerca</i>	5
2. <i>Risultati attesi</i>	7
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	10

I. PRESENTAZIONE DEL TEMA DELLA RICERCA

1. *Titolo del progetto, indicazione dell'area di ricerca e keywords*

Il progetto di ricerca che si presenterà in questa sede ha per titolo *L'esercito garibaldino. Vite, ruoli e militanza dei volontari della spedizione dei Mille* e si inserisce nel settore scientifico disciplinare M-STO/04.

Keywords: spedizione dei Mille; esercito meridionale; garibaldini.

2. *Oggetto della ricerca*

Il lavoro si propone di studiare, in una visione d'insieme, i 35.000-40.000 volontari che componevano l'esercito meridionale al termine della spedizione dei Mille,¹ cercando di ricostruirne il percorso – biografico, politico, militare – prima, durante e dopo l'esperienza in camicia rossa. Nello specifico, si dovrà esaminare il processo di formazione *in itinere* dell'esercito meridionale, ma anche la transizione dall'armata garibaldina al Corpo volontari italiani, che portò al congedo della stragrande maggioranza dei combattenti e al trasferimento di pochissimi tra le fila dell'esercito regolare. In questi termini, il lavoro potrebbe rappresentare un'opportunità per fare luce sui garibaldini «dimenticati» dalla ricerca. Se da un lato, infatti, non sorprende che la storiografia, a livello generale, abbia preferito approfondire la figura carismatica di Garibaldi, la cui eccezionalità era riconosciuta dagli stessi contemporanei, dall'altro lato desta un certo stupore il fatto che già la stampa dell'epoca avesse dedicato poco spazio alla moltitudine anonima dei volontari, rimasta all'ombra del Generale per tutta la durata della spedizione. Come ha dimostrato il lavoro di tesi, infatti, i giornali contemporanei all'impresa avevano ricondotto l'intera spedizione alla personalità preponderante di Garibaldi.² Per queste ragioni, la ricerca che qui si propone potrebbe colmare il vuoto

¹ La stima è stata elaborata nell'ambito del progetto *Alla ricerca dei Garibaldini scomparsi*, avviato nel 2010 dall'Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi ASTO) in collaborazione con l'Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi ASGE). Il lavoro ha portato alla schedatura, presente in rete, di 35.000-40.000 garibaldini, dei quali sono state registrate le informazioni anagrafiche e matricolari – laddove presenti – ricavate da un primo esame delle carte conservate in ASTO e ASGE.

² N. FENOGLIO, *La spedizione dei Mille. Notizie vere, false, manipolate nei giornali del Regno di Sardegna*, Tesi di laurea a. a. 2018/2019, Università degli Studi di Torino, relatore Prof. Silvano Montaldo, p. 24 e p. 27.

storiografico che ne è risultato, restituendo il profilo personale, ma anche il bagaglio esperienziale e ideologico dei volontari garibaldini.

Inoltre, il lavoro potrebbe condurre a una più precisa individuazione sia degli aspetti militari del Risorgimento italiano, sia dei percorsi biografici, delle esperienze e delle motivazioni di quanti diedero vita a quel movimento nazionale che, conosciuto ora anche nei suoi aspetti emozionali, manca ancora di una ricostruzione complessiva, attenta alla dimensione sociale. Tra i garibaldini c'erano parenti, fratelli e addirittura un padre che si arruolò volontario con il figlio: il discorso nazionale riuscì evidentemente ad agire con forza sul vissuto di questi individui, che per l'unità della nazione misero in gioco non solo la vita, ma anche la discendenza e la stabilità economica della famiglia.

3. *Stato della ricerca nazionale e internazionale*

La spedizione garibaldina del 1860, assunta ben presto a episodio fondativo della nazione, nel corso del tempo ha esercitato un richiamo forte e continuo sulla storiografia. Fin dagli anni successivi all'impresa, uno degli aspetti presi in considerazione dalla ricerca interessò le figure dei volontari che avevano preso parte alla spedizione, intorno ai quali si era sviluppato il culto dei martiri del Risorgimento. In questo contesto, la storiografia garibaldina si orientò innanzitutto alla descrizione biografica dei Mille, considerati individualmente o suddivisi in gruppi sulla base del corpo militare di appartenenza o della provenienza geografica.³ Promossi generalmente al di fuori dei circuiti accademici, gli studi sui garibaldini si concentrarono dunque nell'ambito delle comunità locali, assumendo un'evidente impronta regionalistica – se non addirittura municipalistica – spesso finalizzata alla commemorazione dei volontari provenienti da quelle stesse comunità. La ricerca storica si è inoltre potuta avvalere della preziosa testimonianza fornita dalle memorie dei garibaldini, pubblicate negli anni successivi alla spedizione su iniziativa degli stessi reduci o, in alcuni casi, dei familiari. Nella ricorrenza del centenario della spedizione gli studi sui garibaldini conobbero una

³ C. PECORINI MANZONI, *Storia della 15^a Divisione Tiurr nella campagna del 1860 in Sicilia e Napoli*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze, 1876; P. CAMARDELLA, *I calabresi della spedizione dei Mille*, Officine grafiche, Ortona a Mare, 1910; B. VANAZZI, *I Lodigiani nella guerra del 1860. Note commemorative*, Quirico e Camagni, Lodi, 1910.

stagione di straordinaria fioritura, peraltro non limitata all'Italia. In ambito internazionale, sono state la storiografia britannica, francese, ungherese e di area balcanica a dimostrare il maggior interesse per le vicende dei garibaldini, che già all'epoca avevano suscitato – per ragioni diverse – le simpatie di questi paesi.⁴ L'interesse per i garibaldini è stato infine rinfocolato dalle celebrazioni per i Centocinquant'anni dell'Unità. Tuttavia, la storiografia garibaldina, per quanto sterminata, lamenta ancora oggi l'assenza di uno studio complessivo che si affranchi dall'impostazione regionalistica e risponda all'esigenza di ricostruire la provenienza e le esperienze dei volontari – anche precedenti e successive alla spedizione –, trasformandosi in un'occasione di conoscenza della dimensione corale del movimento nazionale.

II. OBIETTIVI E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA RICERCA

1. *Fonti, metodologia e tempi di svolgimento della ricerca*

Il lavoro prenderà in considerazione tre diversi complessi documentari situati a Torino, Genova e Roma. Se ci sarà l'opportunità di realizzare un soggiorno di studio all'estero, si avrà modo di estendere la ricerca alle fonti relative ai volontari britannici. Presso le Sezioni Riunite dell'ASTO è conservato il nucleo documentario più significativo per lo studio dell'armata garibaldina, che si prevede di studiare nel primo anno di dottorato. In primo luogo si esaminerà il fondo *Esercito Italia meridionale* e si prenderà in analisi la serie dei ruoli matricolari. Questa si compone in larga misura di registri matricolari, pertinenti alle varie formazioni dell'esercito meridionale oppure al gruppo di ufficiali ammessi nel Corpo volontari italiani, sui quali di norma sono riportate le informazioni anagrafiche, il grado ricoperto, il corpo di appartenenza, talvolta la data di arruolamento e le ferite riportate in battaglia. Carte complementari ai registri dei ruoli matricolari sono conservate nella serie riguardante le pratiche della Commissione di

⁴ W. BARING PEMBERTON, *Garibaldi's Englishman: the Story of Colonel John Peard*, in «History Today», IX (1959), n. 12, pp. 783-790; M. JÁSZAY, *La campagna del 1860 nel carteggio di due garibaldini ungheresi*, in «Rassegna storica del Risorgimento», L (1963), n. 1, pp. 57-90; I. PETKANOV, *Riflessi del Risorgimento in Bulgaria*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LIII (1966), n. 3, pp. 371-416; F. BOYER, *Un garibaldien français: le général Bordone*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LVIII (1971), n. 2, pp. 267-276.

scrutinio dei titoli degli ufficiali e della Commissione per i congedi e nel fondo *Archivio militare di Sicilia*. In quest'ultimo si tratterà di esaminare una serie di carte – come gli stati di servizio – che possono significativamente approfondire le informazioni sui volontari. La ricerca sulle fonti torinesi dovrà infine essere corredata da un approfondimento circoscritto ai «primi Mille», che riguarderà il fondo *Mille di Marsala*. Nello specifico, si dovranno esaminare le pratiche espletate dal ministero per il rilascio del brevetto necessario al conferimento della medaglia concessa dal Municipio di Palermo ai Mille. Molto utili per la ricostruzione anagrafica dei volontari, tali pratiche conservano spesso la copia dell'atto di battesimo del richiedente, con l'indicazione di paternità e maternità, del luogo e della data di nascita.

Nel secondo anno la ricerca proseguirà con lo studio del fondo *Prefettura di Genova* dell'ASGE, che conserva i registri delle matrici dei passaporti rilasciati dall'allora Intendenza generale di Genova ai volontari giunti per imbarcarsi alla volta della Sicilia. Selezionando i documenti relativi al periodo tra il maggio e il novembre '60, si potrà quindi procedere a un confronto con i dati ricavati dai ruoli matricolari dell'ASTO per individuare quanti, tra gli intestatari dei passaporti, erano volontari giunti per imbarcarsi per la Sicilia. Tuttavia, già a una prima indagine è stato rilevato che alcuni intestatari dei passaporti, riconducibili con buona probabilità a volontari garibaldini, non trovano corrispondenza nelle fonti torinesi.⁵ Pur tenendo conto che, nella maggioranza dei casi, i ruoli matricolari furono compilati al termine della spedizione, non sembra che questa incongruenza possa limitarsi ai volontari caduti nel corso dell'impresa. Quasi certamente bisogna ipotizzare l'esistenza di formazioni prive di ruoli matricolari. Nondimeno, come si vedrà, quest'aspetto potrebbe anche gettare luce sul tema della disaffezione dei volontari, che per vari motivi non vollero essere inquadrati nell'esercito meridionale o che addirittura decisero di abbandonare l'impresa anzitempo.⁶

Nel secondo anno si cercherà anche di esaminare le fonti conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato,⁷ relative alla distribuzione di sussidi straordinari ai reduci

⁵ A. ASSINI, *Il contributo della documentazione genovese ad una anagrafe dei Garibaldini*, in AA. VV., «Alla ricerca dei Garibaldini scomparsi. Omaggio al 150° dell'Unità d'Italia», LXXXII (2011), n. 145, p. 171.

⁶ *Infra*, p. 8.

⁷ D'ora in poi ACS.

delle guerre d'indipendenza. Per completare la parabola biografica dei Mille, sarà indispensabile verificare nelle serie *Protocolli* del fondo *Presidenza del Consiglio dei Ministri* e *I Mille di Marsala* del fondo *Ministero dell'Interno* quanti di essi furono oggetto dei riconoscimenti assegnati tramite provvedimenti legislativi *ad hoc*, approvati anche a distanza di vari decenni dal termine della spedizione.⁸ Inoltre, si è potuto verificare che – quantomeno per la distribuzione del milione di lire assegnato ai reduci garibaldini con la legge 13 giugno 1907 n. 316 – ai reduci era richiesta la presentazione degli stati di servizio, forniti dall'allora Regio Archivio di Stato di Torino, poi conservati nell'archivio della commissione reale incaricata alla distribuzione del sussidio stesso. Con ogni probabilità, l'esame degli stati di servizio permetterà di delineare la carriera militare dei garibaldini e di precisare ulteriormente i ruoli ricoperti durante la spedizione e quelli – eventualmente – precedenti e successivi.

Inoltre, se si avrà l'opportunità di realizzare un soggiorno di studio all'estero si esaminerà il contributo dei volontari d'oltremarina arruolati nella legione britannica, alla cui organizzazione sovrintese, in qualità di segretario del *Garibaldi Special Fund Committee* di Londra, il giornalista George Jacob Holyoake. A tal fine si propone quindi l'esame dei ruoli matricolari dei volontari britannici, conservati nel fondo Holyoake presso il Bishopsgate Institute di Londra.⁹ Infine, secondo questo prospetto il terzo anno sarà interamente dedicato alla redazione finale della tesi di dottorato.

2. Risultati attesi

La ricerca, innanzitutto, dovrà fare luce sulla persistente incertezza riguardo al dato quantitativo, prendendo le mosse dal lavoro di schedatura già menzionato.¹⁰ Si cercherà poi di studiare la fisionomia dell'esercito meridionale sulla scorta degli individui che ne facevano parte, facendo necessariamente ricorso a una ricostruzione

⁸ ACS, *Ministero dell'Interno, Divisione prima, Archivio generale, I Mille di Marsala, Fascicoli personali 1861-1917* e ACS, *Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gabinetto, Affari generali, Fascicoli per categorie, Protocolli*. Ci riferiamo, in particolare, alle seguenti leggi: 22 gennaio 1865 n. 2119; 4 marzo 1898 n. 36; 18 dicembre 1898 n. 489; 8 luglio 1904 n. 341; 13 giugno 1907 n. 316.

⁹ BISHOPSGATE INSTITUTE, *G. J. Holyoake collection, Garibaldi Special Fund Committee, Muster Roll of the British Legion (Holyoake/11/2)*. Si veda E. BACCHIN, *Brothers of Liberty: Garibaldi's British Legion*, in «The Historical Journal», LVIII (2015), n. 3, pp. 827-853.

¹⁰ *Infra*, p. 3, nota 1.

prosopografica delle biografie più rappresentative, nella prospettiva di uno studio d'insieme sui Mille.

La ricerca si propone anche di dare risposta a problemi storiografici nuovi. Uno di questi riguarda il tema – generalmente trascurato dalla storiografia – della demotivazione dei volontari, che portò un numero non trascurabile di essi ad abbandonare l'esercito meridionale nel corso dell'impresa. Bisognerà innanzitutto valutare le proporzioni del fenomeno, verificando poi l'esistenza o meno di caratteristiche ricorrenti tra i disertori, come il ruolo ricoperto, il corpo di appartenenza e il periodo cui risale la diserzione. Sorprende, infatti, che nei ruoli matricolari conservati in ASTO siano registrate le diserzioni di un numero considerevole di volontari provenienti dalle stesse formazioni, talvolta risalenti a una fase tutt'altro che avanzata della spedizione.¹¹ Si cercherà quindi di individuare le ragioni delle diserzioni stesse e se queste, eventualmente, fossero state promosse da una rete di contatti sorti all'interno delle singole formazioni. D'altro canto, si cercherà anche di precisare in quali termini e per quali ragioni si verificò il passaggio di una parte di garibaldini meridionali delusi dall'esercito volontario alle bande di briganti che, negli anni immediatamente successivi all'Unità, imperversarono nelle province meridionali.¹² L'intersezione tra garibaldinismo e brigantaggio potrebbe inoltre chiarire il contributo, generalmente ritenuto di scarso rilievo, delle classi popolari e, in particolar modo, rurali, che dovettero pure interiorizzare in una certa misura la narrazione patriottica. In alcuni registri dei congedati si è riscontrato infatti un elevato numero di volontari incapaci di apporre la propria firma o palesemente disavvezzi alla scrittura, che potrebbe dimostrare la presenza di volontari analfabeti o semianalfabeti tra i Mille. Un'altra questione, sulla quale si cercherà di far luce, riguarda la composizione e il ruolo delle formazioni garibaldine non inquadrare nelle divisioni dell'esercito meridionale, di cui pure c'è traccia in alcuni registri. Tra di esse, rivestono un certo interesse i corpi insurrezionali meridionali, talvolta arruolati e comandati – a partire dal settembre – con

¹¹ In ASTO, *Esercito Italia meridionale, Ruoli matricolari, Registro matricolare del 3° Reggimento Langè, 2ª Brigata De Milbitz, 16ª Divisione Cosenza* (mazzo 19-20-21-22) molti volontari furono dichiarati disertori già il 18 luglio 1860.

¹² Per un'indagine preliminare sulle fonti relative al brigantaggio – da confrontare con le carte dell'ASTO – si veda la *Guida alle fonti per la storia del brigantaggio postunitario conservate negli Archivi di Stato*, «Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti» CXXXIX (1999), n. 139.

iniziative separate dai governatori di provincia, a seconda dell'orientamento filomoderato o di più stretta osservanza democratica di questi.¹³

¹³ F. MOLFESE, *Lo scioglimento dell'esercito meridionale garibaldino*, in «Nuova rivista storica», XLIV (1960), n. 1, p. 9.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

FONTI

- F. BONINI, *Intorno alle fonti per una storia del garibaldinismo dopo l'Unità*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLII (1982), n. 2-3, pp. 290-319.
- A. ASSINI, *Il contributo della documentazione genovese ad una anagrafe dei Garibaldini*, in AA. VV., «Alla ricerca dei Garibaldini scomparsi. Omaggio al 150° dell'Unità d'Italia», LXXXII (2011), n. 145, pp. 169-178.
- P. BRIANTE, *Fonti per lo studio della spedizione garibaldina del 1860*, in «Archivi», VIII (2013), n. 1, pp. 49-86.

MEMORIALISTICA, DIARI ED EPISTOLARI

- E. ZASIO, *Da Marsala al Volturno*, Sacchetto, Padova, 1868.
- G. C. ABBA, *Da Quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei Mille*, Zanichelli, Bologna, 1891.
- G. BANDI, *I Mille. Da Genova a Capua*, Salani, Firenze, 1902.
- A. CICERI (a cura di), I. NIEVO, *Lettere garibaldine*, Einaudi, Torino, 1961.
- M. JÁSZAY, *La campagna del 1860 nel carteggio di due garibaldini ungheresi*, in «Rassegna storica del Risorgimento», L (1963), n. 1, pp. 57-90.
- E. CECCHINATO (a cura di), *Da Milano a Capua. Diario di Ismaele Boga, garibaldino. 1860-1861*, Nova Charta, Padova, 2005.

RICERCHE SUI GARIBALDINI «DIMENTICATI»

- C. PECORINI MANZONI, *Storia della 15^a Divisione Türr nella campagna del 1860 in Sicilia e Napoli*, Tipografia della Gazzetta d'Italia, Firenze, 1876.
- A. ZIEGER, *Le vicende di un patriotta ignorato. Camillo Zancani*, Arti grafiche Tridentum, Trento, 1926.
- W. BARING PEMBERTON, *Garibaldi's Englishman: the Story of Colonel John Peard*, in «History Today», IX (1959), n. 12, pp. 783-790.
- A. AGAZZI (a cura di), *Le 180 biografie dei bergamaschi dei Mille*, SESA, Bergamo, 1960.
- O. BRENTARI, *I trentini nella spedizione di Sicilia 1860. Centenario 1860-1960*, Museo del Risorgimento, Trento, 1960.

- I. PETKANOV, *Riflessi del Risorgimento in Bulgaria*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LIII (1966), n. 3, pp. 371-416.
- F. BOYER, *Un garibaldien français: le général Bordone*, in «Rassegna storica del Risorgimento», LVIII (1971), n. 2, pp. 267-276.
- G. CASERTA, *Giambattista Pentasuglia. L'uomo, il soldato, le idee*, Unitep, Matera, 2011.
- G. DECARLINI, *Garibaldini tortonesi*, in «Julia Dertona», LXII (2011), n. 103, pp. 85-111.
- M. PELLEGRINO SUTCLIFFE, *British Red Shirts: A History of the Garibaldi Volunteers (1860)*, in N. ARIELLI, B. COLLINS (a cura di), *Transnational Soldiers: Foreign Military Enlistment in the Modern Era*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, 2013, pp. 202-218.
- M. P. CASALENA, *Eroi in bilico. Il Risorgimento nei dizionari biografici del Novecento*, Carocci, Roma, 2018.

STORIA GENERALE

- G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. IV. *Dalla Rivoluzione nazionale all'Unità*, Feltrinelli, Milano, 1966, pp. 360-538.
- A. M. BANTI, P. GINSBORG (a cura di), *Storia d'Italia. Annali*, vol. XXII *Il Risorgimento*, Einaudi, Torino, 2007.
- E. CECCHINATO, *Camicie rosse. I garibaldini dall'Unità alla Grande Guerra*, Laterza, Roma-Bari, 2011.
- S. LUPO, *L'Unificazione italiana. Mezzogiorno, rivoluzione, guerra civile*, Donzelli, Roma, 2011.
- C. PINTO, *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti 1860-1870*, Laterza, Roma-Bari, 2019.

OPERE DI CONSULTAZIONE

- M. ROSI (a cura di), *Dizionario del Risorgimento nazionale: dalle origini a Roma capitale. Fatti e persone*, Vallardi, Milano, 1931-1937.
- A. CAMPANELLA (a cura di), *Giuseppe Garibaldi e la tradizione garibaldina. Una bibliografia dal 1807 al 1970*, Comitato dell'Istituto internazionale di studi garibaldini, Ginevra, 1971.
- AA. VV. (a cura di), *Bibliografia dell'età del Risorgimento*, Olschki, Firenze, 2003.